

## Lasciar partire .....

Mia figlia Irene, forse perché secondogenita o forse per fattore genetico, ha dimostrato dalla tenera età una determinazione molto forte nel perseguire i suoi progetti, piccoli o grandi che fossero. E di andare via da casa a studiare per un periodo più o meno lungo ha cominciato a parlarne tanti anni fa. L'incontro con Intercultura ha fatto il resto: ecco, c'era pure una Associazione che poteva seriamente guidarla e permetterle di realizzare il suo sogno.

Non eravamo quindi impreparati quando mi ha detto "Mamma, dobbiamo andare alla riunione di AFS....." Alla riunione ci sono andata, consapevole che fosse solo un pro forma per l'inizio di un percorso già stabilito. Da esterna conoscevo Intercultura e dividevo senza dubbio diverse idee: la multiculturalità, il vivere diversamente per capire meglio, la curiosità per il diverso ed il riuscire ad apprezzare anche quello che prima non conoscevi.

Insomma, il mondo è fatto di tante facce e noi ne rappresentiamo solo una piccolissima, quindi .....alla ricerca delle altre .....

Coincideva con tanti degli insegnamenti che avevamo cercato di trasmettere ad Irene nei suoi 15 anni.

Né io, né mio marito siamo originari di questi luoghi, siamo approdati ad Ivrea forse un po' per caso, io da tanti anni, lui da un po' meno. Quindi, la consapevolezza che il mondo sia ben vario ed interessante oltre i confini canavesani ce l'abbiamo sempre avuta ben chiara. Da parte mia poi per tanti anni c'è stata una forse sensazione di pesce fuor d'acqua in quest'ambiente, arrivando da una cultura profondamente diversa, tante note di incomprensioni hanno continuato a stridere a lungo.

Ma, nonostante tutto questo, o forse proprio per questo, l'idea che nostra figlia volesse affrontare un'esperienza del genere non mi metteva proprio a mio agio. Forse perché ero consapevole di quanto avrebbe potuto essere difficile. Non ne ero così entusiasta e diciamo pure che questa sua scelta l'abbiamo subita, nel senso che noi non glielo avremmo mai proposto.

Ma lei era sempre più convinta ed ha condotto giorno dopo giorno la sua battaglia per partire, nella sua famiglia, con gli amici, a scuola.

Un conto è condividere il fine di un'esperienza (e questo era totale), ma ben diverso erano le modalità. Nessuno in famiglia aveva voglia che Irene se ne andasse via per lungo tempo, né io, tanto meno il papà che ha per Irene un istinto di protezione da manuale, ma neanche il fratello maggiore che condivide con Irene un rapporto di affetto e complicità.

Ma come spesso succede, è lei che ci guida, e così da mamma dubbiosa mi sono trasformata in una solidale compagna di progetto, aiutandola a superare ostacoli pratici ed affettivi.

Da quando Irene ha fatto domanda, i mesi di attesa sono stati per lei molto snervanti, e di conseguenza per tutti noi. Finalmente la risposta è arrivata: sarebbe partita per un anno ed il paese era persino quello da lei scelto come preferito. Tutto perfetto.

Ed i mesi si sono susseguiti in incontri con AFS, studio impegnato per partire senza problemi scolastici, un po' di studio della lingua nuova del paese che l'avrebbe ospitata per un anno, preparativi pratici e burocratici.

E nel frattempo tentare di prepararsi mentalmente alla partenza di tua figlia e al futuro lungo distacco. Non è facile, razionalmente ti ripeti qualche mantra, ma quando arriva il momento fatidico, la gola e lo stomaco si trovano così vicini che l'aria non passa.

Ero molto contenta per lei, ma sapevo che mi attendevano dei mesi difficili.

E i mesi sono stati ancora più difficili, perché le difficoltà incontrate da Irene nel suo paese di destinazione sono state molte ed oggettive. E quindi la mancanza affettiva è aumentata

da preoccupazioni di ordine pratico, erano condizioni veramente inaspettate e a mio avviso troppo grandi per una ragazzina di 16 anni.

Ma la più forte come sempre è stata lei, e mentre noi ovviamente avremmo voluto fare qualcosa, tante cose per migliorare la sua situazione, con l'appoggio ovviamente di AFS, lei non ha voluto saperne e facendone anche una questione di autostima personale ha resistito e migliorato a poco a poco la sua situazione con le sole sue forze.

Adesso comincio a contare i mesi che mancano al suo rientro, solo più 4, e qualche considerazione un po' più a freddo me la posso concedere.

Orgoglio: sono molto orgogliosa di una figlia che è partita ragazzina e tornerà cresciuta e maturata. Non si è tirata indietro da nulla ed ha tirato fuori grinta e determinazione per riuscire al meglio in ciò che aveva tanto desiderato.

Speranza: la speranza che la ricchezza di questa esperienza le sia d'aiuto per trovare una strada adatta a lei ora che le si sono aperti tanti orizzonti diversi, che il superamento delle difficoltà incontrate le siano d'aiuto ad affrontare la vita fuori dall'alone protettivo di mamma e papà, e che sia più fiduciosa nelle sue capacità.

Timore: timore che quest'anno sia solo il preludio un futuro molto lontano da qua, l'aver assaporato interesse in questa esperienza sia solo la prima ciliegia di un cesto.

Sono contenta che Irene sia via, sono contenta di aver assecondato e supportato il suo progetto, di aver avuto la forza di convogliare i miei sentimenti di affetto in un percorso da lei così desiderato, certa che quest'anno le porterà talmente tanta ricchezza che lascerà tracce molto positive negli anni a venire.

p.s per i dettagli dell'esperienza di Irene, leggete il suo brano

marisa

.